

The background image shows the Sforza Castle in Milan, a large brick fortress with multiple towers and battlements. In the foreground, there is a large, bright blue swimming pool where many people are swimming. To the left of the pool, there are several yellow beach umbrellas and striped lounge chairs on a green lawn. The sky is blue with some white clouds.

QUINDI

Milano Summer Vibez

**Piscine, party e pistacchi:
la città si scalda al ritmo dell'estate**

Immagine generata da Bing Image Creator

SOMMARIO

QUINDI



Milanesi, (r)estate all'asciutto

di Christian Leo Dufour

3

Il «mare» a un passo dalla Madonnina

di Andrea Muzzolon

6

Dal cioccolato al pistacchio, il dolce boom del gelato

di Erica Vailati

9

Tra terrazze e giardini: la calda estate dei ristoranti

di Elena Capilupi e Alessandra Pellegrino

12

Estate, la movida si infiamma

di Valentina Cappelli e Andrea Carrabino

15

Tutti al mare: sì, ma dove?

di Umberto Cascone

18

Quando i nobili andavano in vacanza sulla Martesana

di Thomas Fox

20

Alex Rubia, la promessa techno di Milano

di Letizia Triglione

22





Milanesi, (r)estate all'asciutto

Christian Leo Dufour



Stop alle piscine Suzzani e Argelati. Il centro Saini chiuderà a ottobre. Ecco dove sarà possibile rinfrescarsi durante la stagione più calda dell'anno

Milano si sta preparando alla stagione estiva. Le temperature iniziano ad alzarsi e l'incubo di tutti i cittadini è l'afa atroce. Nel 2022 si sono raggiunti picchi record, tanto che lo scorso anno è stato ricordato come il più caldo di sempre. Per far fronte al problema i milanesi spesso cercano rifugio nelle strutture balneari del territorio comunale. MilanoSport, società che gestisce i centri sportivi meneghini, è il leader nel settore e nell'ultima stagione ha fatto registrare un totale di 340 mila ingressi. Peccato, però, che nel 2023 due impianti chiuderanno, con un terzo che si fermerà a ottobre.

Durante la commissione consiliare Sport a Palazzo Marino del 31 maggio, Martina Riva, assessora allo Sport, Turismo e Politiche Giovanili del Comune di Milano, e Rosanna Volpe, presidente di MilanoSport,



Il Centro balneare Argelati ai Navigli



L'interno della Piscina Suzzani, situata nella zona Ca' Granda

hanno spiegato le novità. La prima è che la piscina Argelati, ai Navigli, non aprirà quest'estate. Il Comune ha ricevuto una manifestazione di interesse per la riqualificazione. L'obiettivo è poter usufruire della struttura tutto l'anno e non solo nei tre mesi estivi. Per farlo l'amministrazione sta lavorando per sostenere un partenariato pubblico-privato.

«I costi per il Comune sarebbero insostenibili – ha affermato Riva – non è più pensabile avere un centro balneare aperto solo tre mesi all'anno. Abbiamo la certezza che c'è già un soggetto privato che lo terrà aperto 365 giorni, per cui valuteremo la proposta. Dopodiché ci sarà la gara». Inoltre, siccome il centro si trova in un contesto difficile, il Comune sta cercando con il terzo settore soluzioni affinché i bambini che lo frequentano possano fare attività sportiva in estate.

A luglio chiuderà anche la Piscina Suzzani, in zona Ca' Granda. La struttura necessita di opere edili e impiantistiche per l'ottenimento del Certificato Prevenzione Incendi. I lavori erano iniziati prima della pandemia, ma si erano interrotti proprio a causa del Covid. Sono previsti interventi agli impianti elettrici, meccanici, termici e antincendio, con riapertura prevista per marzo 2025.

Si fermerà pure il Centro Sportivo Saini, in zona Forlanini. A seguito di un accordo firmato dal Comune di Milano con l'Università Statale, la struttura passerà a quest'ultima a partire da ottobre. La gestione sarà a capo dell'ateneo che coinvolgerà un soggetto terzo ancora sconosciuto. L'università riceverà una concessione gratuita per un periodo congruo all'investimento stanziato, ovvero 36 milioni di euro. Di cui 22 milioni provenienti da fondi della Statale e dalle sponsorizzazioni, 12 milioni dal Ministero dell'Università e due milioni da Regione Lombardia.

La riqualificazione sarà supervisionata dalla stessa Statale, che si occuperà anche dei lavori di efficientamento energetico e di implementazione dei sistemi informativi. Inoltre, verranno

realizzate una parete per l'arrampicata e un percorso fitness per la terza età. La riapertura è stimata alla fine del 2025, o al massimo entro le Olimpiadi Invernali 2026.

Lo stop a tre impianti di questa portata arrecherà danni al turismo balneare milanese. Nonostante ciò, le opportunità per rinfrescarsi in centri specializzati durante il periodo estivo non mancheranno. Il punto di riferimento è il sito di MilanoSport, che gestisce 23 impianti sportivi nel capoluogo lombardo.

Tra le piscine outdoor, dopo una tre giorni straordinaria dal 2 al 5 giugno, il 10 giugno apre definitivamente il Centro Balneare Romano a Piola. L'accesso alla struttura leader sul territorio è disponibile dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 21 e dalle 10 alle 19 nel weekend fino al 30 luglio. Dal 31 luglio al 3 settembre l'orario sarà 10-19 per tutta la settimana, con giorno di chiusura il mercoledì.

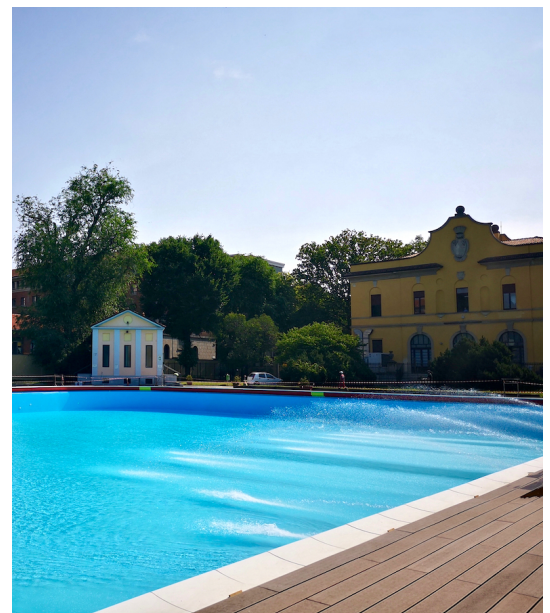
Sia la piscina Cardellino, zona Inganni, che quella Sant'Abbondio nel quartiere Abbiategrasso, spalancano le porte l'11 giugno con orario 10-19 fino al 3 settembre e chiusura settimanale rispettivamente il giovedì e il martedì. Infine, il Centro Sportivo Saini apre il 12 giugno fino al 3 settembre, con giorno di chiusura il lunedì. Gli orari sono: 8:30-21 mercoledì e venerdì, 10-21 martedì e giovedì e 10-19 nel weekend e dal 31 luglio fino al 3 settembre.

Il Centro Romano e il Saini propongono anche il Sunset Pool, durante il quale si potrà nuotare al tramonto con la possibilità di sorseggiare un drink a bordo vasca. Non sono da meno le piscine indoor che mettono a disposizione le aree verdi per il relax post allenamento.

Per chi vuole fare attività sportiva anche durante la stagione estiva, MilanoSport ha in programma corsi per bambini e adulti a partire dal mese di giugno. Si va dal nuoto fino al fitness acquatico, per arrivare agli sport di squadra come sincro e pallanuoto.



La piscina all'aperto del Centro Sportivo Saini in zona Forlanini



Il Centro Balneare Romano che sorge vicino a Piazzale Piola



Il «mare» a un passo dalla Madonnina

Andrea Muzzolon



In attesa di partire per il mare, ogni milanese sa che potrà avere un primo assaggio d'estate a soli 8 chilometri dalla Madonnina. È qui che si estende il maestoso specchio d'acqua dell'Idroscalo, il «mare di Milano».

Giornata in Liguria? Macchinata per andare a Riccione? O volo *last minute* per la Sardegna? Ai milanesi non mancano le alternative per trascorrere i prossimi weekend estivi lontano dal caldo cittadino. Se però l'idea di fare le valigie e mettersi in viaggio potrebbe far desistere qualcuno, Milano, come sempre, offre l'alternativa giusta. Infatti, chi ha detto che per andare al mare serve uscire dalla city?

A pochi chilometri dal centro città, si estende per 850 mila metri quadrati il lago dell'Idroscalo, il «mare di Milano». Per fare un tuffo in acqua basta quindi recarsi sulla Riviera Est e immergersi nell'area balneabile

di oltre 100 metri. Terminato il bagno, si può prendere il sole sui lettini degli stabilimenti e gustarsi un aperitivo nei chioschi sulla riva del lago. Nonostante l'acqua dell'Idroscalo sia stata certificata come eccellente, qualcuno potrebbe comunque storcere il naso all'idea di immergersi.

Per loro, non c'è nulla da temere. All'interno del parco sono presenti due aree fornite di piscine sulle sponde est e ovest. La calura estiva non risparmia certo i nostri compagni a quattro zampe e, per questo, Idroscalo ha deciso di riservare un'area, sulla sponda opposta rispetto a quella balneabile, dove i cani possono tuffarsi in acqua e correre liberi.

A farla da padrone in questa stagione saranno gli sport: Idroscalo mette a disposizione numerosi impianti per discipline sia in acqua che sulla terra. Fiore all'occhiello della struttura è il Wake Paradise: un percorso di oltre 800 metri che permette di essere trainati da un cavo metallico sulla cresta dell'onda. All'interno dell'area, per gli amanti del surf che non hanno tempo di andare in California, è stata installata l'onda artificiale più grande d'Europa.

Non solo tavole però: Idroscalo ospita ogni giorno corsi di vela, canottaggio, dragon boat e nuoto a cui è possibile iscriversi diventando soci del club. Infine per gli appassionati, richiedendo l'apposita autorizzazione, è possibile pescare in ampie aree del bacino sia da riva che da barca. L'atmosfera marina non la troviamo solo nelle attività strettamente legate all'acqua. Cosa c'è di più estivo di un bel torneo di beach volley con i piedi immersi nella sabbia?

Certo, l'offerta non comprende solo sport strettamente estivi. Campi da rugby, calcio e tennis offrono la possibilità di organizzare tornei o partecipare ai centri estivi promossi dall'Idroscalo. I più avventurosi possono addentrarsi con bici e mountain bike nei percorsi immersi nel verde che circondano il «mare» di Milano.

Anche chi ha un'idea di vacanza improntata alla cultura



La Riviera Est dell'Idroscalo



Salto di uno wake boarder nel circuito del Wake Paradise



Il locale Magnolia durante una serata disco

troverà delle valide proposte all'Idroscalo. Il Parco dell'Arte è un sentiero all'aperto di circa un chilometro. Qui sono disposte numerose sculture realizzate in collaborazione con il Museo Giovani Artisti, l'Accademia di Belle Arti di Brera, la Fondazione Cariplo e l'Associazione Amici dell'Accademia di Brera prima e Overart oggi.

Per vivere un'esperienza completa, non si possono trascurare tutti gli eventi che animano l'Idroscalo anche la sera. Al Circolo Magnolia vengono organizzati concerti con migliaia di persone e, per chi non vuole rincasare presto, le sale da ballo della struttura diventano discoteche.

Se invece il miglior modo per concludere una soleggiata giornata di mare fosse una serata romantica, da non perdere i concerti al lume di candela sul Palco sull'Acqua.



Il sentiero del Parco dell'Arte, che attraversa l'Idroscalo



Dal cioccolato al pistacchio il dolce boom del gelato

Erica Vailati



A Milano il gelato non è cosa da poco: un mercato da 83 milioni di euro destinato a crescere. È la seconda città più golosa d'Italia, nonché la patria del primo dolce su stecco nel nostro Paese.

È estate. Sei a casa, nella torrida Milano. Vorresti uscire sul balcone per prendere aria, ma appena apri la finestra sei travolto da una ventata di afa. Il condizionatore, da solo, non basta: per combattere il caldo, hai bisogno di qualcosa di fresco. Stanco ma speranzoso, ti rechi in cucina. Apri il freezer e vedi lui: il gelato. Il dolce che, secondo una ricerca condotta dall'Istituto del Gelato Italiano (IGI), piace al 93% degli italiani.

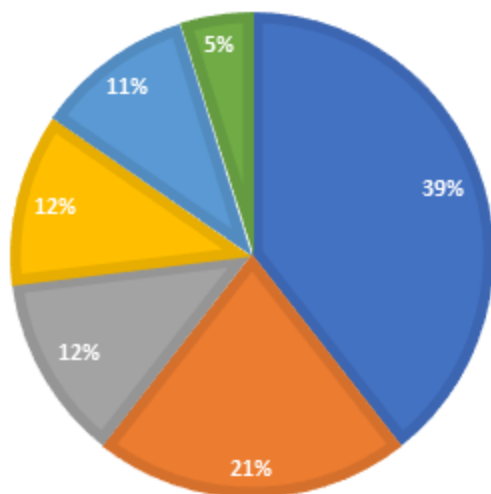
A testimoniare quest'amore, il giro d'affari. Nel 2022, il mercato europeo del gelato ha raggiunto il valore di 10 miliardi di euro, 2,7 soltanto in Italia. In tutto lo stivale sono 39mila i punti vendita tra gelaterie, pasticcerie e bar. Un comparto che offre lavoro a 77mila persone. I laboratori artigianali si

trovano soprattutto in Lombardia, dove hanno sede 2.120 imprese.

A questi numeri si aggiungono quelli del report *Glovo Delivered 2022*. Sono oltre 2 milioni i gelati ordinati dagli italiani sull'app di Glovo lo scorso anno, con una media di 5.500 al giorno. Nella top 10 delle città più golose, Milano è seconda soltanto a Roma. Nel capoluogo lombardo, il gelato non è cosa da poco: Gambero Rosso, nella sua Guida Gelaterie d'Italia 2023, ha assegnato Tre Coni – le Stelle Michelin del gelato – a sette punti vendita milanesi su 64 in tutto il Paese. A pari merito con Torino, la provincia meneghina è la più premiata.

TIPI DI GELATO CONFEZIONATO PREFERITI

■ Cono ■ Barattolino/vaschetta ■ Biscotto ■ Coppetta ■ Stecco ■ Ghiacciolo



Le preferenze degli italiani secondo un'indagine condotta da IGI e Doxa (giugno 2018)

Il gelato è nel Dna del nostro Paese. Quattromila anni fa, tra India e Cina, preparavano un composto di neve, latte, riso cotto, miele e spezie. Si trattava, però, di un dolce più simile al sorbetto. A inventare il gelato così come lo conosciamo oggi sono stati i cuochi delle corti rinascimentali europee e, soprattutto, italiane.

Non c'è accordo sulla paternità di questo dolce. Uno dei nomi più accreditati è quello dell'architetto e artista fiorentino Bernardo Buontalenti, al servizio della corte di Cosimo de' Medici. Costruì una macchina che mescolava latte, panna e uova. Il risultato era un composto fresco e cremoso. Un dolce ghiacciato che giunse anche oltralpe: il cuoco di corte Ruggieri aveva introdotto il sorbetto nella dieta di Caterina de' Medici, che dopo il matrimonio con Enrico II Re di Francia portò con sé Ruggieri e il suo dolce. Un altro esportatore fu Francesco Procopio dei Coltelli, cuoco palermitano. Trasferitosi in Francia, nel 1686 aprì *Le Procope*, il più antico caffè di Parigi. Per vedere la prima gelateria oltreoceano bisogna aspettare la fine del Settecento. Anche in questo caso, il pioniere fu un italiano, Filippo Lenzi.

Fino a questo momento, il gelato era preparato artigianalmente. I metodi di produzione cominciarono

a cambiare solo dopo il 1851, quando un commerciante di Baltimora provò a trasformare il latte che vendeva in crema ghiacciata. Le tecniche industriali arrivarono in Europa dopo il primo conflitto mondiale, ma si diffusero in Italia soltanto nel secondo dopoguerra. A rivoluzionare la produzione nel nostro Paese fu Angelo Motta, che nella Milano del 1948 ideò il primo gelato industriale su stecco: il Mottarello. Con un cuore al fiordilatte ricoperto di cioccolato, divenne uno dei simboli del miracolo economico, un dolce da passeggio “all’americana”.

Sempre secondo l’IGI, il 63% degli italiani mangia gelato almeno una volta a settimana. Tra i gusti preferiti spiccano crema, nocciola e Nutella. A questi si aggiunge l’oro verde del settore dolciario, il pistacchio. Nonostante il suo soprannome, non dovrebbe essere di questo colore ma di una tonalità tendente al giallo o al marrone.

Per essere utilizzato come base per i dolci, il pistacchio deve essere maturo. Ma durante la crescita, la clorofilla si perde e l’interno del frutto assume un colore tendente al giallo. L’eccezione che conferma la regola è il pistacchio di Bronte, coltivato nella provincia siciliana di Catania. Questa particolare varietà conserva il suo verde brillante, ma la produzione ammonta all’1% mondiale, pari a tremila tonnellate annue. Per questo, il pistacchio più utilizzato proviene da Iran, California e Turchia, ma il gelato preparato a partire da queste qualità sarebbe simile alla nocciola o alla mandorla. Il colore verde che, nell’immaginario comune, è attribuito al gusto pistacchio è ottenuto attraverso l’aggiunta della clorofilla in fase di preparazione.

Che si preferisca la crema, la nocciola o il pistacchio – verde o marrone che sia – il mercato milanese del gelato offre ampia scelta. Secondo l’ultimo rapporto 2019 della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, sono 782 le gelaterie nel capoluogo lombardo, con 8 laboratori su 10 che prediligono una produzione artigianale. Un business in costante crescita che vale 83 milioni di euro all’anno.



Pubblicità del Mottarello negli anni '50



Il vero colore del gelato al pistacchio



Tra terrazze e giardini: la calda estate dei ristoranti

Elena Capilupi



Alessandra Pellegrino



Il periodo estivo è alle porte e le persone vogliono uscire e socializzare. Parole chiave del divertimento meneghino sono: spazi nel verde, drink e tanta musica. Ristoratori fate attenzione, il critico gastronomico Valerio Visintin dà la ricetta perfetta per far funzionare un locale

L'estate sembra tardare ma durante la bella stagione mangiare all'aperto diventa un *must*. Anche in una città come Milano. Che sia un caffè, un aperitivo o una cena, con il caldo i clienti preferiscono passare le loro giornate rilassandosi e guardando la città più viva e illuminata che mai.

Nonostante la maggior parte dei locali milanesi non disponga ancora di spazi aperti, la tendenza si è lievemente invertita nell'ultimo biennio. Per avere un proprio spazio esterno un ristorante deve pagare al comune il Cosap, il Canone per le occupazioni permanenti e temporanee su suolo demaniale o su patrimonio indisponibile del Comune. Il Covid-19, però, ha cambiato le cose. Nel 2020, per aiutare gli esercenti costretti alle restrizioni, il Comune di Milano ha eliminato la tassa e dato la possibilità di allargare i dehors. Chi non aveva uno spazio all'aperto, poteva allestirne uno nuovo a titolo gratuito.

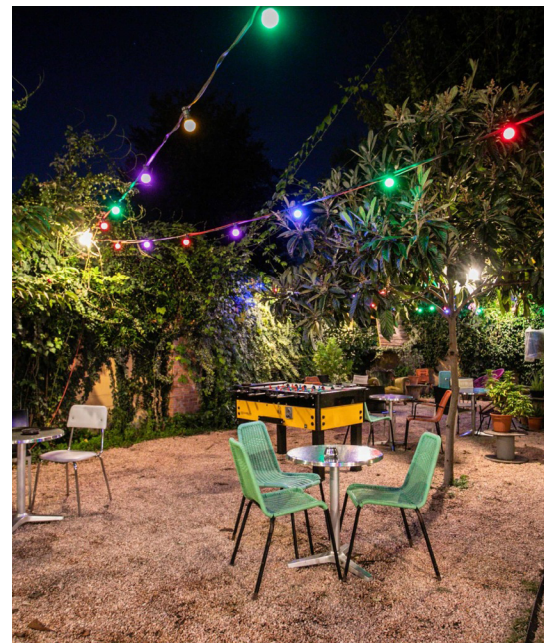
Dal primo aprile 2022, con la fine dell'emergenza, la Cosap è stata reintrodotta. Gli esercenti hanno avuto tempo fino al 15 aprile per presentare domanda per continuare a occupare il suolo pubblico e trasformare i dehors temporanei in permanenti. L'EPAM (Associazione Provinciale Milanese Pubblici Esercizi) aveva previsto che l'80% delle concessioni straordinarie sarebbero state confermate, circa 2.500 su 3.500. Così è stato. La maggior parte dei ristoratori milanesi sanno quanto sia importante offrire ai propri clienti uno spazio aperto. Non si sono fatti scoraggiare dal prezzo della tassa e hanno confermato il pagamento della Cosap. Questa mossa non è casuale. I ristoratori milanesi vogliono catturare l'attenzione di una clientela sempre più ampia, che si trova a passare l'estate nel capoluogo lombardo.

Locali e ristoranti cercano di dotarsi sempre più spesso di tavoli all'esterno e dehors. Questo, insieme alle numerose manifestazioni, festival, concerti e mostre organizzate dal Comune, costituisce una strategia efficace per attirare turisti e trattenere sempre più milanesi nella città durante i mesi più caldi. Anche secondo il critico gastronomico Valerio Visintin le strategie realizzate stanno portando a ottimi risultati, visto che negli ultimi anni la città nel periodo estivo è più popolata rispetto a dieci anni fa. «Questo dipende anche dal caro affitti e dal carovita. E dal fatto che ormai i lavoratori decidano di non usufruire delle loro ferie unicamente nel mese di agosto. C'è da dire che sono sicuramente di più i locali all'aperto, o i grandi giardini che organizzano eventi, a rimanere aperti durante la stagione estiva. Mentre la maggior parte dei ristoranti chiudono nei periodi più caldi. Paradossalmente la ristorazione non risponde in maniera adeguata alla domanda, che in estate rimane molto forte».

In città, però, non è facile assicurarsi uno spazio all'aperto per colpa della sua morfologia. La zona nord, per esempio, essendo stata urbanizzata più lentamente e avendo un passato industriale, ha maggiori disponibilità di spazi per dehors e giardini. Secondo Visintin, un locale che fa delle sedute all'aperto un punto di forza è Acquacheta, in zona Precotto. Il ristorante punta tutto su un grande cortile illuminato e un'atmosfera rustica e



Il critico gastronomico Valerio Visintin



Il Ristorante Acquacheta, su Viale Monza



Il ristorante Rob de Matt a Dergano

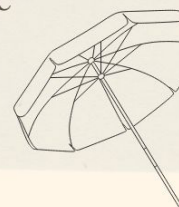
familiare con un ottimo rapporto qualità-prezzo, che a Milano non è assolutamente scontato. Il critico, sempre nell'area nord, consiglia Rob de Matt, a Dergano: struttura post-industriale ampia, ariosa e circondata da un giardino.

Discorso a parte per tutti i locali delle zone centrali della città. Balconi, terrazze, viste panoramiche. Si tratta di meravigliosi spot da postare sui social e dove trascorrere le serate calde. Tra questi Ceresio7, sulla magnifica terrazza del palazzo storico dell'Enel, headquarter del gruppo Dsquared2. E Radio Rooftop, situato al decimo piano del prestigioso Hotel 5 stelle ME Milan Il Duca, che offre una splendida vista su tutta la zona Repubblica.

Visintin consiglia anche la sua personale ricetta per far funzionare un locale a Milano.



- Un menù non troppo lungo che abbia una chiara identità
- Strizzare l'occhio alle mode
- Avere ben chiaro il target scelto
- Rientrare nei format prestabiliti
- Scegliere la zona giusta dove sono già presenti altri ristoranti
- Avere posti all'aperto che si possono usare da maggio a ottobre
- Prezzi coerenti con ciò che si offre





Estate, la movida si infiamma

Valentina Cappelli



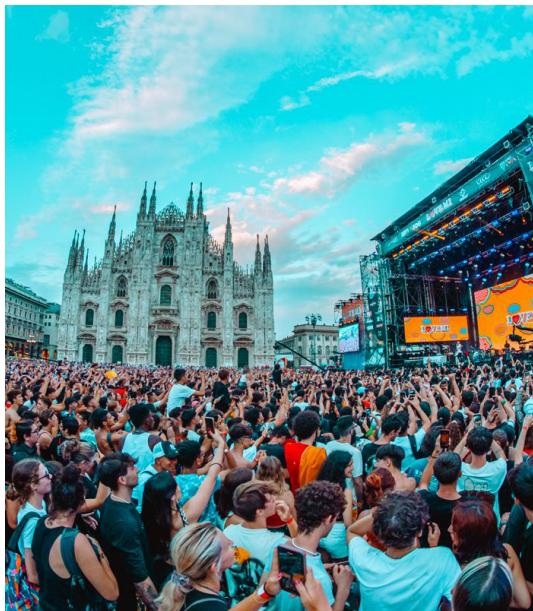
Andrea Carrabino



Con l'arrivo del caldo la città si accende: concerti benefici, aperitivi in piazza, il Pride, festival gastronomici, la Fashion Week e la finale della Champions League. Un'esperienza tutta da vivere

L'estate a Milano può sembrare eterna. Come in ogni grande metropoli che non si affaccia sul mare. Quaranta gradi all'ombra, la città che si svuota e il lavoro che non va in vacanza: tutti elementi che invogliano a scappare. Ma il capoluogo lombardo offre sempre occasioni per sfuggire alla malinconia estiva. Tra concerti, manifestazioni, food, moda e sport, Milano propone eventi per ogni target di età e portafoglio.

Il prossimo 27 giugno torna uno degli appuntamenti più in voga della città: LoveMi. Il concerto, organizzato in Piazza Duomo da Federico Lucia - in arte Fedez -, è gratuito e a scopo benefico. Il ricavato sarà



Il concerto LoveMi 2022 in Piazza Duomo



Il corteo del Pride lungo Corso Buenos Aires

devoluto all'Associazione Andrea Tudisco Odv che garantisce il diritto alla salute dei bambini provenienti da ogni parte del mondo. Sul palco saranno presenti artisti del calibro di Achille Lauro, J-Ax, Tedua, Annalisa e molti altri ancora.

Sempre in tema di musica live, l'estate a Milano è la stagione di apertura dei classici aperitivi con Dj-set all'aperto. Come la ricorrenza del martedì in Piazza Affari o in Parco Sempione. Lì, nel verde cittadino, si svolgono anche numerosi concerti gratuiti. Per esempio Party Like a Deejay, una grande festa con musica, sport, incontri, intrattenimento che si terrà sabato 10 e domenica 11 giugno tra l'Arco della Pace e Parco Sempione.

Ma giugno è anche il mese del Pride. Sabato 24 la parata arcobaleno tornerà a colorare le vie di Milano. Il corteo sfilerà nel pomeriggio partendo da Stazione Centrale - lungo tutto Viale Liberazione - fino ad arrivare all'Arco della Pace. Lì si terrà la grande festa finale, che dalle 18:30 andrà avanti fino a tarda notte. Un'occasione di divertimento, ma anche di orgoglio e rivendicazioni sociali. «Ascolteremo le associazioni LGBTQIA+, le loro richieste e i saluti delle istituzioni. Ma ci godremo anche un po' di musica, performance ed entertainment», si legge sul sito dell'evento.

Da venerdì 9 a domenica 11 giugno, Milano ospiterà la prima edizione del Carbo Beer Festival in Piazza Città di Lombardia. L'evento celebra un'insolita ma entusiasmante unione: la cucina romana e la birra. La carbonara sarà la star dell'evento, presentata in rivoluzionarie forme di formaggio e accompagnata da piatti tipici quali cacio e pepe, amatriciana e porchetta. Ma non è tutto. Sarà disponibile un'ampia selezione di birre, classiche e artigianali, italiane e internazionali. La festa avrà anche dj-set e spettacoli per animare le serate. L'ingresso sarà gratuito, offrendo un gustoso weekend all'insegna della gastronomia romana e della birra.

Con 72 appuntamenti in calendario, la Milano Fashion Week Uomo 2023 promette un affascinante mix di sfilate, presentazioni

ed eventi dedicati all'abbigliamento maschile. Dal 16 al 20 giugno, Milano diventerà il cuore pulsante del fashion grazie all'impegno della Camera Nazionale della Moda Italiana e al supporto di enti governativi e locali. La settimana inizierà con l'atteso ritorno di Valentino, che aprirà le danze all'Università Statale. Tra i nomi affermati, Gucci, Prada, Dolce & Gabbana, Giorgio Armani, Etro e Zegna. Non mancano però i talenti emergenti, tra cui Magliano, in lizza per il LVMH Prize 2023, e Federico Cina.

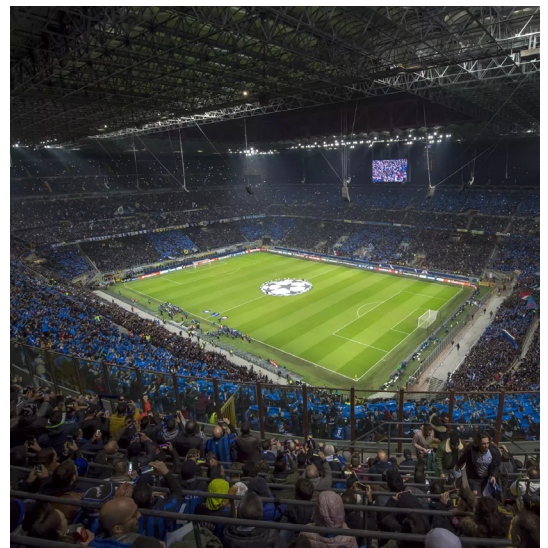
Sabato 10 giugno alle ore 21 andrà in scena l'atto finale della Uefa Champions League. Sul campo dello stadio Atatürk di Istanbul, l'Inter sfiderà il Manchester City, alla ricerca del suo primo titolo europeo. Per tutti i tifosi neroazzurri che non potranno recarsi in Turchia le alternative per seguire il match in compagnia di certo non mancano.

Il Comune di Milano ha deciso di aprire le porte di San Siro e di allestire al suo interno un maxi schermo da 400 metri quadri. Dopo poche ore dall'apertura delle prevendite, sono stati polverizzati oltre 43mila tagliandi. Ma anche per tutti gli altri supporters milanesi ci sarà l'imbarazzo della scelta. Mare Culturale Urbano, Magazzini Generali, Lime, East River American Pub, Parco Tittoni e Cascina Commenda sono solo alcuni dei luoghi ideali per seguire in diretta l'incontro più atteso della stagione.

Così la città si tinge di note, colori, sfilate, partite e festival. Un ritmo incessante, una danza estiva che non si esaurisce mai. E in questa danza, ogni milanese, ogni turista, ogni curioso diventa protagonista. Perché l'estate a Milano non è una stagione, è uno stato d'animo. È una promessa che, nonostante il caldo, la vita continua a brillare, intensa e irrinunciabile come il sole di mezzogiorno. Per questo può sembrare eterna. Perché, in realtà, lo è.



Sfilata della Milano Fashion Week Uomo



San Siro durante una partita casalinga di Champions League dell'Inter



Tutti al mare: sì, ma dove?

Umberto Cascone 

Liguria ed Emilia-Romagna sono da sempre le regioni più gettonate dai lombardi. Tra traffico e danni da alluvione, l'estate 2023 potrebbe essere più complessa del solito.

Estate è, per molti, sinonimo di mare. Spiaggia, ombrellone, lettino, costume e crema solare diventano i migliori amici di uomini e donne. Anche dei lombardi. Se non fosse che il mare, in Lombardia, non c'è. L'unica soluzione è cercarlo altrove. Liguria, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana: queste le mete preferite da milanesi e cugini.

Per raggiungerle è necessario mettersi in viaggio, di norma con i propri mezzi (soprattutto in caso di famiglie), percorrendo le grandi vie dell'Italia del Nord. Un'impresa che può rivelarsi una vera odissea. È il caso della Liguria, da anni al centro di disagi senza fine. La quasi totalità della rete autostradale della regione è interessata da ingorghi quotidiani. In particolare in corrispondenza degli allacciamenti tra la A10 Genova-Ventimiglia, la A26 per Alessandria, la A7 per Milano e la A12 per Livorno. In questi punti, anche a causa del traffico di mezzi da e per i porti liguri, è strano se non si procede a passo d'uomo.

A peggiorare la situazione intervengono poi i cantieri. Il crollo del viadotto Morandi, nel 2018, ha scoperto un vaso di pandora. Ogni galleria e cavalcavia, che costituiscono la maggioranza delle tratte autostradali in Liguria, è stata sottoposta a lavori di verifica e manutenzione straordinaria. I restringimenti e gli scambi di carreggiata sono diventati la norma, con segmenti di decine di chilometri da percorrere a corsia unica.

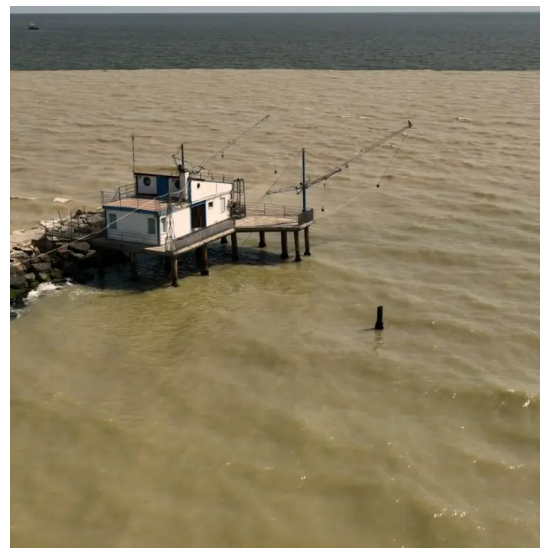
Il traffico non ne ha giovato. Se prima da Alassio, una gettonata località balneare, a Milano si impiegavano circa due ore e un quarto, oggi il tempo di percorrenza è più vicino alle tre ore. Ma forse l'estate 2023 potrebbe essere meno difficile delle precedenti: a metà maggio l'assessore ligure alle Infrastrutture, Giacomo Giampedrone, ha annunciato che nei mesi di luglio e agosto, e nella prima metà di settembre, tutti i cantieri saranno rimossi. Resta da capire se la chiusura avrà l'impatto sperato.

L'alternativa potrebbe essere la Romagna, ricercatissima per la vita notturna e le spiagge di sabbia interminabili. Riccione, Rimini, Milano Marittima, Cesenatico e molte altre località sono da sempre tra le mete preferite dei lombardi. Eppure il 2023 potrebbe essere inclemente per queste zone, dopo le alluvioni che hanno colpito l'Emilia-Romagna tra il 16 e il 17 maggio. I danni sono stati ingenti, ancora non del tutto quantificati.

Le disdette sono iniziate ad arrivare ad alberghi e stabilimenti balneari quasi subito, anche se la costa è stata relativamente risparmiata. I detriti e il fango trasportati dai fiumi si sono riversati nell'Adriatico. Qui, a causa dei fondali poco profondi e delle correnti poco intense, hanno impiegato diverso tempo a depositarsi, colorando di marrone e grigio il litorale romagnolo. Ciononostante non tutto è perduto: la regione sta correndo per ripartire ed è probabile che la stagione riesca a ingranare comunque la marcia giusta.



La spiaggia sabbiosa di Alassio (SV)



Il fango dell'alluvione nel mare Adriatico

Quando i nobili andavano in vacanza sulla Martesana

Thomas Fox



Il Naviglio è punteggiato da decine di “ville di delizia”. Per i ricchi milanesi erano mete di villeggiatura e di divertimento. Ciascuna con le sue particolarità, i suoi ospiti d'onore, la sua storia.

C'era un tempo in cui la nobiltà milanese villeggiava nelle campagne lontane dal cuore di Milano. Nelle loro residenze suburbane organizzavano feste, balli, salotti letterari, raccolte d'arte e battute di caccia. Ancora oggi in Lombardia esistono decine di queste dimore, le cosiddette “ville di delizia”, nella Brianza e lungo i Navigli.

La loro storia cominciò nel Quattrocento, con gli Sforza. Nacquero come centri per la gestione dei poderi e delle attività produttive, dove i nobili si recavano durante la mietitura, la raccolta dei bachi, la vendemmia e la vinificazione. Con il passare del tempo questi edifici vennero ampliati, divenendo più sfarzosi e maestosi: per la nobiltà milanese erano un modo per competere con l'antico patriziato e con le dimore gentilizie europee.

La grande stagione per lo sviluppo delle ville di delizia cominciò nel Settecento. Spinti da epidemie, degrado edilizio e inurbanizzazione delle campagne, i nobili si allontanarono in massa dalla città, recandosi nelle loro residenze suburbane. Col tempo, queste persero la loro funzione rurale e accentuarono quella di villeggiatura, divenendo teatro di eventi, luogo di riposo per il proprietario, simbolo del potere e di ostentazione del lusso.



Cassina De' Pomm dietro al Ponte del Pane Sicuro

Tra le ville di delizia che costellano il Naviglio della Martesana, una delle più celebri è Cassina De' Pomm (“cascina delle mele”). Situata in via Melchiorre Gioia, a Milano, la dimora risale al Quattrocento. All'epoca faceva parte di un sistema articolato di terreni per la coltivazione di frutteti di mele. Successivamente, venne usata come meta di villeggiatura, dai Marino prima e dai De Leyva poi. Nel Settecento divenne un albergo e un punto di cambio per i cavalli: vi alloggiano personalità del calibro di

impatto zero

Garibaldi, Napoleone, Stendhal, Cesare Beccaria e Casanova. Dopo essere stata un ristorante alla moda, ad oggi ospita degli uffici e un pub.

Di grande prestigio è Villa Angelica. Costruita nel 1884, divenne subito il fulcro del nucleo storico di Gorla. Stando alla testimonianza dell'allora Parroco di Turro, Davide Sesia, veniva frequentata persino dall'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria. La villa presentava un'architettura esotica, con ricercate decorazioni in pietra, tetto a pagoda, pinnacoli e torretta a loggia colonnata. Abbattuta negli anni '40, è ormai ridotta a un rudere.

Non troppo distante c'è Villa De Ponti, una delle più vecchie della riviera di Crescenzago. Di aspetto barocco, inizialmente era di proprietà della Chiesa e veniva usata come luogo di villeggiatura per la curia ambrosiana. Col tempo passò di proprietario in proprietario, finché nel 1855 subì una profonda modifica: Luigi De Ponti, industriale tessile, vi impiantò una filanda, usata oggi come trafiliera di materiale ferroso.

Un altro esempio è Villa Rey, a Inzago. Costruita verso la fine del Seicento da Paolo Antonio Morandi, un ricco negoziante di seta milanese, la struttura non era legata alla proprietà di un fondo ed era finalizzata alla mera villeggiatura. Nel corso dei secoli, la residenza venne ampliata ed ebbe vari proprietari, passando infine nelle mani di Paul Rey, l'industriale della seta francese da cui ancora oggi la dimora prende il nome.

Di ville di delizia ne esistono tante altre. Riqualficate e adibite a nuovi usi, molte di loro hanno resistito allo scorrere del tempo e al mutare dei costumi, continuando a impreziosire il verde della Martesana. Basta farsi un giro lungo il Naviglio per ammirarle. Cominciando a riscoprire la bellezza di queste dimore. Simbolo della storia di una città. Memoria di un passato che non c'è più.



Villa Angelica, a Gorla, a inizio Novecento



Villa De Ponti nella zona di Crescenzago



Villa Rey, a Inzago, davanti a cui scorre il Naviglio



La facciata e l'ingresso di Villa Rey

Alex Rubia promessa techno di Milano

Letizia Triglionne



Cresciuto per le strade di Milano, fino a diventare uno dei dj più promettenti della scena. Alex Rubia, 32 anni, è una promessa della techno italiana. Ha iniziato a suonare per gioco, per dimostrare agli amici che magari lui potesse essere meglio del dj che avevano sentito la sera prima. Poi il gioco è diventato passione, e la passione è diventata un lavoro.

Dal 2018 pubblica la sua musica sull'etichetta mondiale di Loco Dice Desolat. E suona in alcune delle discoteche più gettonate di Milano: Amnesia, Magazzini Generali e Factory Club. La sua dedizione ha portato al successo uno dei suoi brani più ascoltati, *Push up*, che conta quasi 60 mila ascolti su Spotify. La collaborazione con Dice ha permesso ad Alex di farsi conoscere anche su social come Instagram, dove il dj aggiorna i fan sui suoi prossimi eventi e singoli.

Com'è iniziata questa passione per la musica?

Ho iniziato ad ascoltare musica quando giocavo a calcio da bambino. Ascoltavo brani per caricarmi prima di una partita o per rilassarmi una volta arrivato a casa. Poi purtroppo ho dovuto smettere per vari motivi, tra cui la morte di mio padre. Non ho mai abbandonato la musica però. Dopo una serata al Cocoricò, la discoteca più famosa d'Italia, ho vissuto quasi un'epifania e ho capito che nella vita volevo produrre musica elettronica.

Come ha influito quel lutto sulla persona che lei è oggi?

Mio padre e mia madre avevano un ristorante. Lui ha sacrificato la sua vita per quel posto. Lavorava in Svizzera per la famiglia del Principe di Savoia, stava via tutta la settimana e tornava a casa solo la domenica. Anche io amo cucinare, sono molto bravo e quando lo

@alexrubia.music



10,1 K

Creazione: Sbarca su Instagram poco dopo il contratto con l'etichetta di fama mondiale Desolat, del dj tedesco Loco Dice. Così inizia a crearsi una sua identità e a farsi conoscere dal grande pubblico.

Admin: È il 32enne Alex Cumar (a.k.a. Rubia), dj milanese.

Obiettivo: Condividere con il suo pubblico i prossimi eventi in cui suonerà, le sue nuove uscite musicali e i live delle sue serate.

Target: Ragazzi e ragazze appassionati di musica techno e house

faccio penso a lui. Molte volte mi capita che mentre sto suonando mi tornino in mente quelle domeniche trascorse in famiglia, quando ero felice.

Com'è la vita del dj?

Molti si aspettano che la nostra sia una vita spericolata, fatta di alcool, donne, serate. Ma la verità è che spesso un dj si sente solo. A volte faccio fatica a costruire un rapporto interpersonale. Il mio timore è che la gente intorno a me voglia essere mia amica solo per ottenere qualcosa. Ho dovuto anche sacrificare una storia di 8 anni. Puoi essere il ragazzo più bravo del mondo, ma se passi giorni in studio o in tour devi fare una scelta.

Perché pensa che questo sia il mestiere della tua vita?

La verità è che spesso ho pensato di mollare, di non farcela. Qualcosa però mi ha sempre spinto a riprovarci e a fare sempre meglio. Penso che la mia musica sia un mezzo. Il giorno in cui non ci sarò più voglio che da qualche parte il mio nome, la mia figura sia stata qualcosa, e che magari dopo anni ci siano dei brani che ricordino me.

Dove si vede tra dieci anni?

Ogni tanto ci penso e mi vedo là. Mi immagino in una di quelle case in America super moderne, con la piscina, il cinema e uno studio per registrare. Vorrei passare le giornate a mettere dischi e nel tempo libero stare con la mia famiglia, perché vorrei un giorno averne una. Un altro mio desiderio sarebbe quello di portare mia madre in aereo. Le prenderò un biglietto senza dirle niente e la porterò sul palco di un festival con migliaia di persone per poi dirle: «Vedi ma', tutti i tuoi sacrifici, le nostre sfortune, ora si sono trasformate in questo. Guarda».



QUINDI

9 GIUGNO 2023 - A. 10 N. 21



Direttore responsabile: Daniele Manca

Editing: Andrea Di Tullio, Filippo Riccardo di Chio

In redazione: Elena Capilupi, Valentina Cappelli, Andrea Carrabino, Umberto Cascone,
Christian Leo Dufour, Thomas Fox, Sara Leombruno, Andrea Muzzolon,
Alessandra Pellegrino, Matteo Pelliccia, Ivan Torneo, Letizia Triglione, Erica Vailati

Via Carlo Bo, 6 - 20143 - Milano
02-891412771
master.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n. 477
del 20/09/2002

Master in giornalismo
Direttore: Daniele Manca
Coordinatore organizzativo: Marta Zanichelli
Coordinatore didattico: Ugo Savoia
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Sara Foglieni

Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Luca Barnabé (Giornalismo, cinema e spettacolo)
Simone Bemporad (Comunicazione istituzionale)
Ivan Berni (Storia del giornalismo)
Silvia Brasca (Fact-checking and fake news)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa)
Federico Calamante (Giornalismo e narrazione)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Marco Castelnuovo (Social media curation I)
Piera Ceci (Giornalismo radiofonico I)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Nanni Delbecchi (Critica del giornalismo TV)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale)
Luca De Vito (Videoediting)
Gabriele Dossena (Deontologia)
Stefano Draghi (Statistica)
Lavinia Farnese (Social Media Curation II)

Alessandro Galimberti (Diritto d'autore)
Paolo Giovannetti (Critica del linguaggio giornalistico II)
Nino Luca (Videogiornalismo)
Bruno Luverà (Giornalismo Tv)
Caterina Malavenda (Diritto Penale e Diritto del Giornalismo)
Matteo Marani (Giornalismo sportivo)
Anna Meldolesi (Giornalismo scientifico)
Alberto Mingardi (Giornalismo e politica)
Micaela Nasca (Laboratorio di pratica televisiva)
Elisa Pasino (Tecniche dell'ufficio stampa)
Aldo Preda (Giornalismo radiofonico II)
Davide Preti (Tecniche di montaggio)
Fabrizio Ravelli (Critica del linguaggio giornalistico I)
Roberto Rho (Giornalismo economico)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)